

## Rassegna del 09/09/2010

---

STAMPA - Il parto finisce in tragedia. Muore dopo il cesareo - Salvati Antonio

STAMPA - Intramoenia, una legge che divide - Masci Raffaello

LIBERO QUOTIDIANO - Muore dopo il parto cesareo, aperta un'inchiesta a Matera - Corti Fabio

## La sanità malata

**La dinamica** Subito dopo l'intervento la situazione si è aggravata ed è stata portata in Rianimazione

# Il parto finisce in tragedia Muore dopo il cesareo

L'ultimo caso a Matera, vittima una donna di 32 anni

**ANTONIO SALVATI**  
POLICORO (Matera)

**A**veva 32 anni Rosalba e un sogno: laurearsi in Scienze dell'Educazione. Studi che portava avanti coi tempi di chi ha un marito e una bambina di tre anni da accudire. E due gemellini nel pancione. Martedì mattina Rosalba ha lasciato Bernalda nel Materano per ricoverarsi nell'ospedale di Policoro ad una trentina di chilometri di distanza. Ad accompagnarla il marito Andrea, che di professione fa l'artigiano edile. Nel reparto di Ostetricia e Ginecologia ha atteso di essere sottoposta a taglio cesareo per far nascere i suoi due bambini. Chissà che cosa ha pensato prima di entrare in sala operatoria intorno a mezzanotte: è stata una gravidanza tranquilla la sua, e lei era in ottima salute. Qualche ora dopo i piccoli sono nati, stanno bene per fortuna, ma qualcosa deve essere andato storto.

Perché intorno alle 2 Rosalba è stata trasferita in Rianimazione «ma a nulla sono valsi tutti i tentativi esperiti dai sanitari per ripristinare le funzioni vitali», scrive l'Asl di Matera in una nota. Rosalba è morta, intorno alle nove di ieri mattina. Da allora l'ospedale è un via vai di parenti e amici

della donna, ma anche di politici, visto che l'assessore regionale alla Sanità ha voluto personalmente incontrare il marito della vittima. Ancora scosso, Andrea ha ascoltato, occhi gonfi e la forza solamente per annuire. Sottovoce Attilio

Martorano ha cercato di rincuorarlo: «So che quello che hai nel cuore è una ferita che non può essere rimarginata - ha detto - ma ti posso garantire che la Regione farà di tutto per ricostruire la verità e appurare le responsabilità». Circondato dai parenti, Andrea è tornato a piangere la morte di sua moglie. Martorano ha telefonato al ministro della Salute Ferruccio Fazio per avviare un'ispezione congiunta. «Pur sentendoci anche noi parte lesa, avvertiamo come una macchia quanto accaduto. Siamo mortificati e riteniamo giusto andare fino in fondo garantendo che nulla sarà tralasciato», ha detto visibilmente turbato. E il governatore della Basilicata, Vito De Filippo, ha annunciato la necessità di «accertare quanto successo col massimo rigore e con solo due obiettivi: garantire i cittadini e far emergere la verità. Non bisogna dare vita a una caccia alle streghe - spiega De Filippo in una nota - e bisogna accertare la verità con serenità e rigore, ma l'indirizzo politico che mi sento di dare è quello di procedere in via cautelare ad adottare tutti gli interventi del caso secondo un criterio prudenziale che deve sempre essere un punto di riferimento quando si parla di salute».

Un primo provvedimento c'è già stato. Il dirigente generale dell'Asl di Matera, Vito Gaudiano, ha sospeso in via cautelativa il medico che ha eseguito l'intervento su Rosalba. Lo stesso Gaudiano poi, accompagnato dal direttore dell'Area delle direzioni sanitarie ospedaliere Orazio Pennelli, ha voluto far visita ai familiari della donna

per rassicurarli «sulla verifica dell'intero percorso e delle eventuali singole responsabilità. A tal fine - si legge in una nota - il direttore generale ha già effettuato un incontro con i responsabili delle unità operative che a vario titolo hanno preso parte all'assistenza della donna e all'intervento chirurgico, per verificare il percorso clinico-diagnostico seguito e individuare le ragioni del decesso. A ogni responsabile il direttore generale ha chiesto una urgente e dettagliata relazione scritta».

In ospedale anche i carabinieri che, su disposizione del pubblico ministero di Matera Rosanna De Fraia, hanno acquisito la cartella clinica di Rosalba. Oggi dovrebbe essere effettuata anche l'autopsia, per cercare di stabilire con certezza le cause della morte. «In questa vicenda non si può parlare di destino, ma di malasanità. Sulle cause precise attendiamo i dati, ma nel 2010 non si può morire di parto», ha spiegato Assunta Gallotta, avvocato dei parenti di Rosalba. Andrea, dal canto suo, non smette di piangere. Circondato dai parenti ha solo la forza di chiedere giustizia: «Voglio la verità - ripete - Me l'hanno ammazzata».

### IL MARITO ACCUSA

«Me l'hanno uccisa  
Devono dirmi  
tutta la verità»

### I PROVVEDIMENTI

La direzione dell'Asl  
ha sospeso il medico  
che ha fatto l'operazione



## I precedenti

### Liti fatali a Roma e Messina



È il ventisei agosto scorso: al Policlinico di Messina scoppia un violento litigio fra due medici, mentre sul lettino c'è una donna di trent'anni che sta per partorire. Il litigio sarebbe stato generato dalla scelta su chi dei due dovesse intervenire per il parto cesareo. Questo litigio ha ritardato troppo l'intervento, con gravi danni sia alla madre (che ha rischiato di morire) sia sul bambino, che ha avuto due arresti cardiaci. E le analisi sul neonato hanno purtroppo rivelato che il neonato ha subito due ischemie che potrebbero compromettere la qualità della vita del bimbo.



Il 28 agosto: al policlinico Casilino di Roma muore un neonato, 48 ore dopo il parto. La causa: problemi respiratori. Ma i genitori, due romani di 30 e 26 anni, sospettano che dietro al decesso ci siano negligenze e presentano una denuncia alla magistratura segnalando tra l'altro che poco prima del parto cesareo c'era anche stato un diverbio fra due ostetriche per un cambio di turno. «Vogliamo giustizia e verità - hanno detto - Il bimbo è nato e lo hanno intubato: la mattina dopo ci hanno detto che nella notte nostro figlio si era tolto il tubo da solo».

# Intramoenia, una legge che divide

Fazio: "È poco limpida". I medici: "Il caso Messina non sia una scusa per bloccarla"

**Una lucrosa attività**  
L'intramoenia ha portato nelle casse delle Asl un miliardo e duecento milioni



È senz'altro migliorabile  
Il rapporto  
va regolamentato

**Ferruccio Fazio**  
Ministro  
della Salute



Il caso di Messina  
non sia il pretesto  
per interventi riduttivi

**Costantino Troise**  
Segretario nazionale  
Anaa Assomed

## il caso

**RAFFAELLO MASCI**  
ROMA

L'attuale legge sull'intramoenia, così com'è, è poco limpida ed è senz'altro migliorabile». A parlare è il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, che fa una riflessione dopo l'incredibile episodio accaduto nell'ospedale di Messina, dove una donna è morta per una lite scoppiata in sala parto tra il medico privato e quello pubblico di turno. Indubbiamente qualcosa non va, ed è quello che il ministro intende valutare al fine di modificare - eventualmente - la legge. O almeno questo ha detto nel corso della trasmissione «Radioanchio».

«Il rapporto pubblico-privato - ha spiegato il ministro - è giusto che ci sia ma va regolamentato con grande chiarezza. È nostra intenzione adottare provvedimenti urgenti per definire meglio tali questioni». Quanto all'episodio accaduto a Messina è «la punta dell'iceberg di

questo problema - ha sottolineato Fazio - che comprende la non trasparenza dell'intramoenia e la gestione del privato e del malato che arriva nell'ospedale pubblico».

Ma l'Anaa-Assomed, il maggiore sindacato dei medici pubblici, rileva che «se come ha affermato Fazio, quello che è avvenuto a Messina

è la punta di un iceberg, questo significa che questo iceberg ha anche una base che, secondo noi, è costituita da un traffico, non regolato e nei fatti legittimato, di figure professionali universitarie che si auto attribuiscono, indistintamente, tutte le attività assistenziali».

Eppure l'intramoenia, fino ad ora, ha funzionato. In latino - a voler fare i pedanti - le parole sarebbero due: intramoenia (tra) e moenia (mura) e fanno riferimento, per chi non avesse dimestichezza con il settore, alla lucrosa attività privata che i medici del servizio sanitario nazionale, in misura del 95%, svolgono all'interno delle mura dell'ospedale. Secondo l'Osservatorio nazionale per l'attività libero-professionale, composto dai rappresentanti del ministero della Salute e dell'Economia, delle Regioni e dell'Agenas (l'agenzia che si occupa del raccordo tra ministero e assessorati regionali), il business, lo scorso anno, ha portato nelle casse delle Asl e degli ospedali, la cifra di un miliardo 228 milioni e 169 mila euro, il 75% in più di quanto non entrasse nel 2001 e pari all'80% circa di tutti i ricavi derivanti da prestazioni a pagamento.

Ma se poi vai a vedere dentro i numeri, si scopre che il grasso non cola poi tanto: l'87% se ne va per coprire i costi, che vuol dire l'onorario dei medici stessi (all'incirca l'80%) e l'uso delle apparecchiature. Il resto - 13% - va nei bilanci delle strutture sanitarie: parliamo sempre di 163 milioni e 501 mila eu-

ro. Ma in Italia questa pratica ha distribuito non omogeneamente i suoi frutti. I conti del 2009 parlano di variazioni di ricavi che vanno dal massimo dei 256.537.000 euro della Lombardia (ma nelle casse aziendali restano, tolte le spese, 16.854.000 euro) ai 3.242.000 del Molise (1.364.000 euro spese escluse).

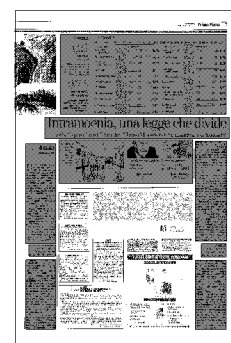
Ci sono regioni, per esempio Emilia e Toscana, capaci di ricavare dall'intramoenia rispettivamente 140.135.000 e 129.611.000 euro, classificandosi al secondo e terzo posto, ma anche altre che sono riuscite a rimetterci, come per esempio l'Umbria che è andata sotto di 576 mila euro. All'intramoenia, dice sempre l'Osservatorio, ricorrono soprattutto le donne tra i 20 e i 44 anni, per partorire, e gli uomini tra i 55 e i 70 per interventi al ginocchio, all'ernia inguinale e alla prostatectomia. Perché chiedono un medico privato? Nel 20% dei casi per evitare file (720 giorni per un ecodoppler), ma soprattutto (60% dei casi) perché non si fidano delle capacità del medico che trovano per caso in ospedale.

### IL MINISTRO

«È un rapporto da regolamentare con molta chiarezza»

### LA SCELTA

Sono soprattutto le pazienti-donne che ne fanno ricorso



## I numeri

**1,22**  
*La spesa totale*

**miliardi di euro**

Ricavi delle strutture sanitarie per le prestazioni erogate dai medici che esercitano in intramoenia la libera professione

**95%**

**percentuale di adesione**

La maggioranza dei medici ha scelto di poter operare all'interno della struttura in regime di intramoenia

## Il fenomeno

RICOVERI RELATIVI ALL'ATTIVITÀ DI LIBERA PROFESSIONE E INTRAMOENIA NELLE PRIME 20 SPECIALITÀ CLINICHE - ANNO 2007

DISCIPLINA	INCIDENZA%	DISCIPLINA	INCIDENZA%
● Ostetricia e ginecologia	20,90	● Chirurgia maxillo facciale	0,88
● Chirurgia generale	19,16	● Cardiocirurgia	0,85
● Ortopedia e traumatologia	11,19	● Chirurgia toracica	0,76
● Urologia	6,91	● Recupero e riabilitazione	0,51
● Otorinolaringoiatria	4,10	● Chirurgia pediatrica	0,34
● Medicina generale	3,73	● Oncologia	0,33
● Oculistica	3,05	● Nido	0,27
● Chirurgia plastica	2,35	● Fisiopatologia della riproduzione umana	0,15
● Neurochirurgia	1,21	● Neurologia	0,14
● Chirurgia vascolare	1,05	● Altre specialità cliniche	21,09
● Cardiologia	1,04	● TOTALE	

Nati due gemelli

# Muore dopo il parto cesareo, aperta un'inchiesta a Matera

**■ ■ ■ FABIO CORTI**  
POLICORO (MT)

■ ■ ■ Una donna di trentadue anni è morta in ospedale per complicanze post-parto dopo aver subito un cesareo e messo al mondo due gemelli.

È successo ieri all'ospedale Giovanni Paolo II di Policoro, in Basilicata. Azienda ospedaliera e Regione hanno disposto gli accertamenti necessari, il medico che ha eseguito l'intervento è sospeso in via cautelativa e l'Asl di Matera ha aperto un fascicolo. Misure di prassi, necessarie a definire una verità clinica ad appena due settimane dal vergognoso episodio del Policlinico di Messina (la rissa fra medici in sala parto costata gravi lesioni a mamma e bimbo)

Dopo il parto cesareo, avvenuto martedì in serata nel reparto di Ostetricia a Policoro, la donna ha iniziato a lamentare dolori addominali. Nel giro di qualche ora è entrata in coma e a nulla sono valsi i tentativi di ripristinare le funzioni vitali messi in atto nel reparto Rianimazione. Il ministro della Salute Ferruccio Fazio (durissimo coi protagonisti dello scandalo messinese) e l'assessore alla Sanità della Regione Basilicata, Attilio Martorano, hanno avviato due inchieste parallele sul Giovanni Paolo II. Il sindaco della cittadina, Nicolino

Lopatriello, promette il massimo rigore: «Non si può morire al giorno d'oggi a questa giovane età. Se c'è stata leggerezza nell'operare questa donna è giusto che chi ha sbagliato paghi». Un dato in particolare preoccupa le istituzioni: in Italia la mortalità materna non è omogenea, ma molto più marcata nel Mezzogiorno rispetto al Nord. Nelle regioni settentrionali e in Toscana la media di decessi si mantiene negli standard europei: otto morti ogni centomila nascite. Il dato peggiora spostandosi a sud. Nel Lazio i morti salgono a tredici e la "maglia nera" va alla Sicilia: ventidue decessi ogni centomila bimbi messi al mondo.

## ■ ■ ■ I NUMERI

### IN ITALIA

Al Nord la mortalità materna è nella media europea: un decesso ogni centomila parti. Al sud i numeri crescono, malissimo la Sicilia: ogni centomila nascite 22 mamme perdono la vita

### NEL RESTO DEL MONDO

In Gran Bretagna la mortalità materna è di 8 casi su centomila; 7 in Germania e Francia; 10 in Spagna. Nello Sri Lanka trenta decessi, 8 più che in Sicilia

